

Maxi operazione contro le infiltrazioni mafiose nella ricostruzione post sisma nelle Marche

Data: Invalid Date | Autore: Redazione



Un'importante operazione della **Guardia di Finanza di Ancona** portato alla luce un sistema illecito che coinvolge appalti per la ricostruzione privata dopo il terremoto del 2016 nelle Marche. Su delega della Direzione Distrettuale Antimafia, i finanziari hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare emessa dal GIP del Tribunale di Ancona lo scorso 12 ottobre. Otto gli indagati finiti in carcere, cinque quelli sottoposti a interrogatorio preventivo, mentre sono state sequestrate tre società e beni per un valore superiore a 57 milioni di euro. Contestualmente, oltre 50 perquisizioni sono state effettuate in diverse province italiane, da Ancona a Roma, da Napoli a Reggio Calabria, coinvolgendo pubblici ufficiali, professionisti e imprenditori.

Le indagini e i legami con la 'ndrangheta

L'indagine, coordinata dalla DDA di Ancona e dalla Direzione Nazionale Antimafia, si è articolata in tre filoni principali. Il primo ha preso le mosse dalla figura di **V.C.**, imprenditore edile attivo nelle Marche dagli anni '90, ritenuto collegato ad ambienti della **'ndrangheta calabrese**, in particolare alle cosche Avignone di Taurianova, Crea di Rizziconi e Cittanova. Le sue società sono state utilizzate per fornire manodopera nei cantieri della ricostruzione e per un sistema di **fatture false** per circa 8 milioni di euro, con retrocessione di contanti e trasferimento di denaro verso esponenti delle cosche reggine. Il GIP ha riconosciuto l'aggravante dell'articolo 416-bis.1 del codice penale per aver

agevolato associazioni mafiose, contestando anche frode fiscale e bancarotta fraudolenta.

Il secondo filone: truffa aggravata ai danni dello Stato

Il secondo filone riguarda un articolato sistema di **truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche** (art. 640-bis c.p.). Al centro, la figura di **E.C.**, imprenditore marchigiano che, secondo gli inquirenti, avrebbe ottenuto una posizione dominante nel settore della ricostruzione grazie a una rete di subappalti a imprese riconducibili a prestanome e a soggetti legati alla criminalità organizzata. Le indagini hanno evidenziato come E.C. abbia intrattenuto rapporti con V.C. e con imprese campane formalmente intestate a prestanome ma riconducibili a **G.D. e R.D.**, contigui al clan dei Casalesi, fazione Zagaria. Attraverso l'interposizione soggettiva, queste imprese avrebbero eluso i controlli antimafia e ottenuto l'iscrizione all'Anagrafe Antimafia degli esecutori, prevista dal decreto legge 189/2016. Il GIP ha contestato anche l'aggravante mafiosa per aver favorito l'infiltrazione del clan nel tessuto economico marchigiano. L'ammontare complessivo delle risorse pubbliche indebitamente allocate è stimato in circa 200 milioni di euro, con un profitto di circa 39 milioni per la società appaltatrice e 18 milioni per le subappaltatrici.

Il terzo filone: corruzione e appalti pilotati

Un terzo filone investigativo ha fatto emergere un sistema di **corruzione** legato a finanziamenti pubblici nei settori della sanità e dell'edilizia universitaria, con il coinvolgimento di enti come la Regione Marche, l'ERDIS Marche e l'Università di Camerino. Gli inquirenti hanno individuato un comitato d'affari composto da **A.C.**, **A.E.**, **F.P.** e altri soggetti, che avrebbe orientato gare e veicolato finanziamenti in cambio di tangenti. In particolare, F.P., ex alto funzionario della Regione Marche, avrebbe ricevuto 105.000 euro in denaro e utilità per favorire procedure amministrative. Tra gli episodi contestati, l'acquisto da parte di ERDIS Marche di un ex monastero a Macerata per oltre 3,3 milioni di euro, poi ristrutturato con fondi pubblici per circa 12 milioni e appaltato a E.C., che a sua volta lo avrebbe subappaltato a V.C. e ad altre imprese. Il valore complessivo delle procedure oggetto di illecito supera i 150 milioni di euro.

L'operazione ha così disvelato un intreccio tra imprenditoria, politica e criminalità organizzata che ha sfruttato le ingenti risorse della ricostruzione post terremoto, mettendo a rischio la legalità e la sicurezza nei cantieri delle Marche.

Articolo scaricato da www.infooggi.it

<https://www.infooggi.it/articolo/maxi-operazione-contro-le-infiltrazioni-mafiose-nella-ricostruzione-post-sisma-nelle-marche/157136>